

tornano verso Carpi. Et perchè era stà trovato 4 corpi morti di essi-spagnoli, hanno brusato una caxa e altre caxe 20 et menato con loro il Podestà è li per il ducha di Ferrara et alcuni cittadini, con volerli dar taia; et fato altri danni; e andati verso il bolognese.

De Yspruch, di sier Carlo Contarini orator, di 24 April, qual mancava a zonzet, et hozi è venute. Scrive, come quelli signori tractano tregua con li villani, dicendo loro volersi remeter a iuditio di qualche uno sincier, et elezerano volersi remeter in questo Serenissimo. Sonc stà mandati messi *hinc inde*, et ultimo questo Serenissimo ha mandato uno suo gentilhomio ad essi villani. Non si sa quello succederà. Scrive, li a Yspruch è venuto uno messo dil signor ducha di Milan qual ritorna di Engilterra, et è quello che portò la vitoria a Soa Maestà; qual dice che quel Serenissimo Re facea grande preparatione per passar su la Franza, et iudicasse fin a questa hora fusse principiato il passar di le gente. Questo Serenissimo ha expedito quel medesimo messo nuntio di la Cesarea Maestà in Italia a quelli signori. Non se intende la causa. Scrive, questa matina si hauto lettere di Trieste di quel vescovo, qual scrive che assai turchi si calavano a la volta de la Crovattia, et che si havea hauto vista di galie 10 et alcune fuste verso Segna. Idio vi metti la mano.

Dil ditto, di 30 April. Scrive, de qui più che mai procedeno le nove di questi villani; et ancor che una parte di loro habbi contentato a la tregua, hanno una conditione che sieno electi di le terre franche tre de li principali che odano et difiniscano le differentie sue; et non possendo expedir, che 'l sii electo uno de li principi che non habbia interesse, qual sia iudice *ut supra*. Et ditta triegua è per uno anno. Li altri veramente vanno di longo et hanno preso due terre dil ducato di Vertimberg, zoè Stocard et Canstor aspectante a questo Serenissimo principe, et è le principal di quel ducato.

173* Hanno expulso lo episcopo Bambergense; hanno molto grande capitano il qual è di la terra de Vialcho. Hanno fato asaper a lo episcopo di Arzentina, che se lui vol esser suo signor temporal et maridarsi lo accepteranno, altramente daranno lo episcopato ad uno canonico di quel loco qual vol maridarsi; et certamente tutte queste e terre e lochi è in questo, che non sà come si farà. Questo Serenissimo ha mandato in Italia a tuor 300 cavali lizeri, et in queste parte ha deliberato far 600 homini de arme. Che però non sono più di una lanza per

homo d'arme. Et già qui ne son gionti heri homini d'arme 50 che è a la guardia di Bolz, et li altri se expectano. Ha dato voce de far fanti, et vol andar a li confini soi. Non sa quello sequirà. Idio li metti la mano. Tutto procede da Luthero.

*Sumario di una lettera di Roma a Francesco 174
Spinelli mandata, scritta per Marin da
Pozo a dì 3 Mazo 1525, in Roma.*

Il Nostro Signor andò Domenica a dì ultimo April di poi pranzo a Santo Janni con honorata compagnia secondo il solito, et hebbe di la polvere quanta ne volse. Entrato nella chiesa, li fu mostrato le teste di San Piero et San Paulo; poi andò a l'altar grande, disse alcune oratione, et se ne parlò, et non fece le cerimonie solite di pigliar possessione et coronarsi. Credo non habbi voluto far per dar speranza che habbi a farlo, che in vero ormai tutti gridavano. Io penso non habbi a far altramente, pur potrebbe esser. Vene poi la sera a Santo Apostolo nel palacio di Colona, et dormite li, dove si restò doi cardinali Cibo et Redolfi: tutti gli altri si partirono. Erano tutti al numero La matina poi, primo Mazo, si cantò la messa per il cardinal Colona, et fece l'oration brevissima lo arzivescovo Sipontino, et cussi publicorno la liga. Da poi pranso, ne la chiesa fece la festa solita de primo di de Mazo, con gitar pavoni, fagiani, avagie, colombi e tortore, che durò forsi tre hore questa bragia, et erano gitati dal Papa et cardinali. Io fui nella chiesa et hebbi tante spente, et strete e caldo, ch'io ho iurato mai più andarvi. Se ne ritornò poi a palatio con la compagnia solita. La sera fu fato fochi et alegreza per molti imperiali; questa è stà una loro festa. Li francesi per hora stanno quieti; venirà la loro. *Unde* ritornò al pranzo il Papa, et cardinali se partirono, che non volseno restar da 5 in 6 cardinali. Nella publication de la liga non fu nominato altri che 'l Papa, Imperator, Ingilterra et l'Archiduca; vero è che di poi li ambasciatori, zoè fiorentini, di Milano et di Mantoa, andorno dal Papa a iurar. Certo non è stata troppo accetta al populo. Sono hogi di Milan, che scriveno che speravano di qualche acordo, et che li lanzinech si partivano pagati, che par l'impresa di Franza si risolve in nulla. Si ragiona molte altre cose. Idio metti una buona pace tra cristiani, che ben sarebbe hora.